

OMELIA LITURGIA DELLA PAROLA
ASSEMBLEA DIOCESANA
Concattedrale Patti, 17 ottobre 2023

Carissimi Fratelli e Sorelle,

1. La nostra Chiesa diocesana questa sera vive ancora una volta l'esaltante esperienza di comunione per ritrovarsi seduta alla stessa mensa con Gesù che apre le menti all'intelligenza della Parola e fa ardere i cuori.

Siamo giunti qui dalle diverse parti della Chiesa diocesana, abbiamo percorso un cammino per ritrovarci insieme e da qui dobbiamo ritornare, nei nostri vissuti ecclesiali, con il desiderio di camminare insieme e con la certezza che il Signore segue i passi del nostro cammino. È bello pensare che Gesù cammina con noi e si accosta senza imporre il suo passo, ma si adegua al nostro per aiutarci a capire che la strada dobbiamo percorrerla noi portando nel cuore domande e speranze e sempre guidati dallo Spirito.

Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato narra il ritorno due discepoli a Emmaus. Sono sfiduciati e stanchi perché dopo la morte di Gesù ogni loro speranza è svanita. Eppure sono persone che hanno ascoltato la Sua Parola, per tre anni lo hanno accompagnato nelle strade della Galilea. Lungo la via mentre discutono Gesù si accosta a loro ma i loro occhi sono impediti a riconoscerlo.

2. Che cosa impedisce ai discepoli di riconoscere Gesù? Certo non è Gesù che deve cambiare il volto, ma sono i discepoli che devono cambiare il loro modo di vedere la Sua storia. Difatti il gesto che apre i loro occhi e li riporta al passato, alla vita di Gesù terreno è raccolto nello spezzare il pane e nel ricordo del dono della vita da parte di Gesù sulla croce. Il discepolo che ha capito questo non ha più bisogno di vedere il Signore, infatti Gesù sparisce allo loro vista. Una

volta riconosciuto, il Signore sfugge al possesso e ormai il discepolo sa quali sono i tratti essenziali che identificano la presenza di Gesù e quale sia il luogo in cui incontrarlo: la Parola, l'eucaristia, la comunità. Da quel momento ogni volta che si vive insieme il gesto di annunciare la Parola e di spezzare il pane si incontra Gesù, si avverte la Sua presenza e si fa esperienza di comunione nella fede.

3. Ciascuno di noi vive la vita come un cammino che è segnato da precise esigenze che suscitano tante domande nel cuore e alle quali si può rispondere solo se le domande diventano vita. Sono esse che invitano a chiedersi quale è il senso di ciò che accade: la *ricerca di senso* sia dal punto di vista personale che comunitario, di ciò che siamo, di quello che facciamo come comunità ecclesiale, apre sempre nuove strade nel cammino. La ricerca riaccende nel cuore umano la speranza soprattutto quando essa sembra spegnersi e così cominciano a nascere in profondità le domande: Perché? Com'è possibile? Quale è il senso del cammino? Dove siamo diretti? Quando le domande premono ci si mette in cammino, per questo è necessario alzarsi da quel torpore abitato dall'inerzia e dalla delusione e mettersi in cammino con la certezza nel cuore che non siamo soli, il Signore cammina con noi, anche se facciamo fatica a riconoscerlo.

Gli Atti degli Apostoli ci dicono che prima ancora di essere chiamati "cristiani" siamo stati chiamati "quelli sulla strada". Siamo sempre sulla via, facciamo a volte fatica a camminare, ma siamo sempre sulla via, e sulla via possiamo incontrare anche l'Altro, lo sconosciuto che mentre si rivela invita ad uscire da se stessi, dalle proprie chiusure per aprirci ad una Presenza che scalda il cuore ed invita a credere l'impossibile.

4. I due discepoli nell'incontro con il Risorto hanno imparato da Lui l'attenzione agli altri, si mostrano ospitali e per questo insistono: «Resta con noi perché già il giorno volge al tramonto». L'ardore del cuore e il pane condiviso mettono in cammino i due discepoli che dopo aver fatto esperienza del Risorto ritornano sulla

strada verso Gerusalemme per comunicare a tutti la gioia di averlo incontrato lungo la via.

Celebriamo questa Assemblea nel pieno del *Cammino sinodale* che abbiamo iniziato due anni fa, in comunione con tutta la Chiesa. Due icone bibliche ci hanno accompagnato: i discepoli di Emmaus (*Annunciare il Vangelo con il cuore che arde*) e la Casa di Betania: (*Ascoltare è Servire*).

Un tempo che abbiamo vissuto con momenti di ascolto, di confronto, di narrazioni reciproche per disporci a vivere la seconda fase del cammino, *quella sapienziale* che ci vede impegnati nel discernimento in atteggiamento di comunione.

5. L'episodio di Emmaus rilegge l'esperienza pasquale alla luce dell'esperienza eucaristica. Il cammino sinodale nasce dall'eucaristia che è il luogo sorgivo della comunione, dello stare insieme per camminare insieme. È come se fosse una "Messa itinerante" perché si uniforma il proprio passo al passo di Gesù che non è mai imposto, ma solo accompagna e ascolta, si lascia provocare dalle fatiche, dalle delusioni, dalle ferite e dalle critiche dei due discepoli; cerca di capire cosa c'è dentro: è il primo passo per un discernimento. Gesù si affianca, cammina con loro e annunzia le Scritture per leggere gli eventi della storia alla luce della Pasqua. L'ardore del cuore cresce mentre i due discepoli conversano con Lui lungo la via. Il cuore arde perché vi è la condivisione di un cammino; non è una parola pronunciata da una cattedra, ma lungo la strada; una parola che sa vedere e apprezzare la fatica di ogni cammino accompagnandola e sostenendola. *Questa è la missione della Chiesa*; aiutare tutti a riconoscere e incontrare il Signore. Ogni comunità ecclesiale deve fare di tutto per essere luogo dove si incontra il

Signore, aperta e accogliente, non autoreferenziale; capace di generare vita, gioia, speranza; chiese non solo con le porte aperte, ma con il cuore aperto a tutti, sempre pronte e disponibili ad ascoltare, ad amare, ad accompagnare nel cammino... Non cediamo all'indifferenza perché porta al pessimismo che fa male a tutti, apriamo, invece, il cuore alla speranza che dona uno sguardo nuovo per vedere i germi di bene che già germogliano.

Oggi sono tante le strade di Emmaus che incrociano i cammini esistenziali, dove incontriamo uomini e donne stanchi e delusi, con il volto triste e con il cuore appesantito dall'incertezza per il futuro. Avvertiamo in loro un bisogno struggente di incontrare il Signore e di ritrovare la speranza nel cuore. I due discepoli di Emmaus sono la metafora degli uomini di ogni tempo, uomini con il cuore ferito, ma non chiuso. In loro c'è sempre uno spiraglio che permette alla luce della fede di penetrare nei loro cuori e di dare un senso e una direzione nuovi alla vita. L'esistenza cristiana è seguire Gesù, modello e amico, scegliere di essere come Lui e con Lui: ascoltarlo nella Parola, riceverlo nell'Eucaristia, incontrarlo nei fratelli, servirlo nei poveri, portare con lui la croce.

6. Continuiamo il nostro cammino desiderosi di essere sempre più Chiesa guidata dallo Spirito del Risorto, popolo in cammino che crede nella forza della comunione che rende viva la vita ecclesiale. Chiesa capace di promuovere il discernimento maturato nella preghiera per restare fedeli a Dio e all'uomo e per crescere nella comunione e nella carità vicendevole. Ascoltiamo lo Spirito: è Lui la nostra forza, il motivo della nostra speranza, il segreto della nostra perseveranza.

Torniamo nelle nostre comunità con tanto entusiasmo e facciamo di tutto perché esso non si spenga; comunichiamo a tutti la gioia dell'incontro con Cristo per ritrovarci alla stessa mensa con Lui.

Maria SS., donna attenta alla voce dello Spirito, ci prenda per mano e ci guidi a testimoniare il Vangelo con il cuore che arde perché abbiamo incontrato e riconosciuto, attorno alla stessa mensa, il Risorto. Amen!